

IL SOSTEGNO ALLA VITTIMA TESTIMONE NELLE RICOSTRUZIONI TESTIMONIALI.

Dott. Amato Fagnoli (Direttore della Sezione di Criminologia Applicata, Divisione III, Servizio Polizia Scientifica, Roma).

Il caso di cui parliamo oggi rappresenta uno dei casi esemplari nei quali è stato possibile applicare un modello di approccio investigativo-psicologico alla vittima superstite di un evento criminoso particolarmente grave ed efferato. Nella fattispecie i reati sono stati : l'omicidio di due ragazze, lo stupro di una di esse e il tentato omicidio nei confronti di quella che poi si rivelerà testimone preziosa per gli elementi utili per la ricostruzione dell'evento stesso, nonché il contributo alla costruzione dell'identikit, ovvero al riconoscimento tramite foto segnaletica del possibile autore del reato.

Un modello di lavoro integrato che riunisce più livelli di intersezione culturale unita all'esperienza più propriamente investigativa e scuole di pensiero che tengono conto dell'orientamento psicodinamico, di quello sociologico-cognitivista.

Il primo problema che si presenta all'investigatore, è quello di ottenere una corretta testimonianza, utilizzabile non solo in sede di accertamento dei fatti, ma anche in dibattimento, laddove il valore del detto del testimone si incontra e si scontra con le cosiddette "evidenze" processuali: la verità storica del fatto avvenuto deve essere esaminata e convalidata dalla verità processuale. Una forma di verità che spesso giunge a sconcertanti allontanamenti dalla verità storica, ma poiché contiene procedimenti logico giuridici che seguono percorsi apparentemente inoppugnabili, finisce per diventare "l'unica verità possibile" e pertanto su di essa si costruisce la condanna o l'assoluzione dell'imputato.

Se si tiene conto, poi, e, si deve tener conto del fatto che il sistema della memoria è un sistema molto complesso, nel quale i processi di assimilazione degli eventi sono

inevitabilmente alterati sia dalle distorsioni percettive nella fase di acquisizione dei dati, sia di quelle ricostruttive nella fase di rielaborazione e narrazione degli stessi, si vedrà come la questione della testimonianza si pone in primo piano nell'attività di assistenza e sostegno alle vittime di reati.

Chi subisce un evento improvviso che mette in discussione la sua stessa sopravvivenza, o assiste ad un episodio di stupro, ovvero ancora di omicidio, è sottoposto ad un vero e proprio cataclisma nel suo sistema psichico: deve affrontare il tema della morte, quello della violenza dell'essere umano sul proprio simile con una velocità che gli impedisce di procedere ad una spiegazione ed un'accettazione di quanto sta accadendo. Tutti i suoi sistemi di riferimento, la sua visione della vita e delle cose, il senso di sicurezza su cui si fonda la continuità per la propria sopravvivenza e quella del mondo degli affetti che lo circonda, vengono demoliti e il soggetto si trova a dover cercare spiegazioni e risposte a qualcosa che non solo sfugge alla sua comprensione, ma gli è impossibile "integrare". Spesso la ricostruzione dei fatti viene modificata proprio per questa difficoltà, si potrebbe dire naturale, fisiologica, ed allora il contenuto della testimonianza che valore avrà?

Con questa consapevolezza ci si è avvicinati alla testimone superstite di quell'evento proponendole una narrazione degli eventi ed una ricostruzione "guidata", fondata su un'approccio 'diretto' al "sistema psiche" e quindi della memoria del testimone. Questa tecnica inventata e sperimentata da C.G.Jung, si chiama "Immaginazione Attiva" e si è resa necessaria per ottenere un resoconto dell'episodio con il minor rischio di alterazione "a posteriori" delle ricostruzioni mnestiche. Essa consente un accesso immediato all'inconscio del soggetto senza le mediazioni e i filtri inevitabili del sistema percettivo cognitivo. Dopo alcune ore di contatto, rielaborazione dell'accaduto e rinforzo positivo, alla testimone venivano sottoposte 52 foto segnaletiche tra le quali vi era anche quella del sospettato, alla presenza del magistrato e di personale della squadra mobile: il riconoscimento e l'identificazione dell'autore del reato è stato pressoché immediato.